

Indicazioni relative alla stesura di una tesi di laurea

Di seguito trovate alcune indicazioni sullo svolgimento dei lavori necessari per la stesura della tesi, sia triennale che specialistica.

Innanzitutto premetto che, nel caso io mi ritrovi a seguire un numero di studenti tale per cui prenderne altri significherebbe compromettere la qualità del mio lavoro di tutore, inviterò lo studente/la studentessa che è intenzionato/a a laurearsi con me a rivolgersi a un altro collega.

Sconsiglio di presentarsi per chiedere una tesi se non si è in grado di leggere testi in inglese (o, se il caso specifico lo richiede, in tedesco o francese; per la verità, la situazione ideale sarebbe quella in cui la conoscenza del francese o del tedesco si affianca a quella dell'inglese).

Una volta iniziato il lavoro, dopo le prime letture di carattere indicativo che servono a chiarire le idee e a focalizzare meglio il tema su cui si vuole lavorare, è opportuno stendere una pagina in cui si espone per sommi capi il contenuto del lavoro che si intende svolgere. Questo aiuta a definire meglio gli obiettivi che si vogliono perseguire.

Poi è necessario redigere un indice provvisorio, che permette di organizzare in modo ottimale il lavoro e di evitare inutili dispersioni di tempo ed energia.

Da parte mia vi è l'impegno a fornire sempre le indicazioni bibliografiche necessarie. Tuttavia, soprattutto chi redige una tesi per il biennio magistrale, è chiamato a svolgere anche un lavoro di ricerca autonomo, presso archivi e biblioteche. Deve essere chiaro che il dimostrare di saper utilizzare in modo rigoroso la letteratura secondaria esistente su un tema specifico costituisce uno dei principali requisiti richiesti a chi intenda laurearsi in una materia umanistica.

La correzione dei capitoli, che leggerò a mano a mano che il lavoro procede, dovrà concentrarsi sui contenuti, sulla struttura argomentativa complessiva, eventualmente sullo stile. Non intendo correggere errori di grammatica o di sintassi. Nel caso mi venisse presentato un elaborato contenente tali errori, lo rispedirò al mittente. Esistono programmi di correzione automatica degli errori, che consiglio vivamente di installare sul proprio computer o portatile.

Quanto all'editing, di seguito fornisco le indicazioni alle quali invito caldamente ad attenersi per la stesura delle note e delle citazioni.

1. Usare se possibile formato .doc
2. Non utilizzare programmi di videoimpaginazione.
3. Collocare le note a piè di pagina.
4. Per andare a capo, usare il tasto RETURN/INVIO senza impostare tabulazioni.
5. Evitare l'uso di corpi o caratteri diversi per titoli, titoletti, autore e testo. Usare Times New Roman per tutto il testo.
6. Nelle parole accentate, l'accento non va sostituito con l'apostrofo. Esempio: È – non: E'.
7. Non attivare il comando di sillabazione automatica del programma di videoscrittura.
8. L'uso della *d* eufonica va limitato a quei casi in cui c'è l'incontro di due vocali identiche (ed è preferibile usare la locuzione “per esempio”). Evitare in ogni caso l'uso di *od*.

Esempi: Sono andato ad Arezzo; Si alzò ed entrò.

9. Digitare correttamente i trattini: *brevi* per le parole composte, per es. psico-sociale; *medi* – per elenchi e incisi.
10. Digitare correttamente le battute di spazio bianco ed eliminare con una ripulitura in automatico eventuali casi di doppia battuta di spazio bianco.
11. Per le citazioni e le forme enfatiche si usano le virgolette alte doppie “” e, all'interno di queste, le semplici alte ‘’. (**Le virgolette SEMPLICI si mettono SOLO ED ESCLUSIVAMENTE dentro una citazione tra virgolette doppie**).

Esempio: “Come disse lui: ‘Così non si può andare avanti’. E si alzò”

12. Gli esponenti di nota nel testo devono seguire le regole indicate alla voce *Note*.
13. Per i riferimenti bibliografici indicarli in nota ed **evitare di usare il metodo autore-data**.

ALCUNE NORME GENERALI

Elenco delle abbreviazioni

appendice, appendici	app.
articolo, articoli	art., artt.
capitolo, capitoli	cap., capp.
circa	ca (senza punto)
citato, citati	cit., citt.
colonna, colonne	col., coll.
come sopra	c.s.
confronta	cfr.
e altri	<i>et al.</i> (corsivo)
eccetera	ecc. (non preceduto da virgola)
edizione	ed.
esempio, esempi	es., ess.
figura, figure	fig., figg.
foglio, fogli	f., ff.
<i>ibidem</i>	corsivo, non si abbrevia
Idem (stesso autore/autrice)	Id.
illustrazione, illustrazioni	ill.
libro, libri	l., ll.
manoscritto, manoscritti	ms., mss.
nota	non si abbrevia
nota del curatore	N.d.C. (cfr. <i>Note</i>)
nota del redattore	N.d.R. (cfr. <i>Note</i>)
nota del traduttore	N.d.T. (cfr. <i>Note</i>)
nota dell'autore	N.d.A. (cfr. <i>Note</i>)
numero, numeri	n., nn.
pagina, pagine	p., pp.
paragrafo, paragrafi	par., parr. oppure §, §§
scilicet	<i>scil.</i> (corsivo)
seguinte, seguenti	sg., sgg.
senza data	s.d.
senza luogo	s.l.
sic	<i>sic</i> (corsivo)
tabella, tabelle	tab., tabb.
tavola, tavole	tav., tavv.
tomo, tomi	t., tt.
traduzione	trad. (senza it. per le traduzioni in italiano)
vedi	non si abbrevia
verso, versi	v., vv.
volume, volumi	vol., voll.

Note (testi e richiami)

I *richiami di nota* nel testo, in numeri arabi a esponente, senza parentesi e sempre in tondo, vanno messi sempre DOPO i segni d'interpunzione e, quando ci sono, DOPO le virgolette.

Es.: “L'uomo – sostiene Petter – ha cercato di superare in vario modo i limiti imposti alla specie umana dai suoi apparati percettivi”.²

La numerazione delle note e dei richiami nel testo deve essere progressiva.

Le dizioni “nota dell'autore”, “nota del traduttore”, “nota del curatore” ecc. dovranno essere abbreviate in [N.d.A.], [N.d.T.], [N.d.C.], in tondo tra parentesi quadre, facendole precedere dal punto che chiude la nota.

Riferimenti bibliografici in nota

a) Opere citate per la prima volta

1) Se si tratta di un volume, seguire l'esempio:

G. Capponi, *Pensieri sull'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1969² (dove il numero a esponente indica la seconda edizione), p. 8 (pp. 8-15, p. 7 sgg.).

2) Se si tratta di un'opera tradotta:

M. Weber, *Economia e società* (1920), Comunità, Milano 1968, 2 voll., I, p. 85.

N.B. Se si vogliono dare per esteso i riferimenti bibliografici all'edizione originale, è importante farlo sempre. Va riportata comunque sempre la **data dell'edizione originale**.

3) Se si tratta di un contributo in un volume miscelaneo:

A.A. Sobrero, *Gli stili del parlato*, in T. De Mauro (a cura di), *Come parlano gli italiani*, La Nuova Italia, Firenze 1994.

Nel caso in cui non ci sia un curatore:

R. Barthes, *L'analisi strutturale del racconto*, in AA.VV., *Analisi del racconto*, Bompiani, Milano 1969.

4) Se si tratta di un articolo di rivista (indicare solo il numero e l'anno):

S. Parigi, *I filosofi e il microscopio: da Descartes a Berkeley*, “Rivista di storia della scienza”, 1, 1993, pp. 155-172.

5) Nel caso di un’opera con un curatore, seguire l’esempio:

A. Pagnini (a cura di), *Realismo/antirealismo*, La Nuova Italia, Firenze 1995.

N.B. Per le opere straniere:

D.C. Lindberg, R.L. Numbers (a cura di), *God and Nature*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1986.

J. Ritter (a cura di), *Historisches Wörterbuch der Philosophie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1985.

N. Power, *Towards an anthropology of infinitude* (minuscolo), in P. Hallward (a cura di), *A Subject to Truth* (maiuscolo), University of Minnesota Press, Minneapolis 2003.

Nei titoli dei libri in lingua inglese si preferisce seguire l’uso di mettere le iniziali maiuscole a tutte le parole salvo congiunzioni, preposizioni e articoli (ma i titoli dei singoli capitoli vanno minuscoli).

N.B. Per i “classici” e le edizioni critiche:

G. Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, a cura di G. Pacella, Garzanti, Milano 1991.

6) Nel caso di opere aventi più di un autore seguire questi modelli:

A. Rossi, B. Gialli, *Le lingue d’Europa...*

A. Rossi, B. Gialli, C. Bianchi, *Le lingue d’Europa...*

A. Rossi *et al.*, *Le lingue d’Europa...* (per più di tre autori)

7) Nel caso in cui si voglia citare solo un capitolo:

G. Petter, “La dinamica della nostra vita mentale”, in *La valigetta delle sorprese*, La Nuova Italia, Firenze 1994.

8) Se si tratta della voce di un dizionario o di un’enciclopedia, seguire l’esempio:

S. Landucci, voce “Essere”, in *Enciclopedia di filosofia*, Garzanti, Milano 1981.

Nota bene

Nei riferimenti bibliografici i nomi di città vanno indicati in lingua originale (cioè Paris, London, Tübingen, e non Parigi, Londra, Tubinga), *seguono sempre l’ordine: editore, città anno.*

Nel luogo di edizione l’eventuale nome dello stato americano segue la città e va messo tra parentesi in forma abbreviata.

Non si indica la collana cui appartiene un'opera salvo casi come i "Classici Ricciardi" o la "Bibliothèque de la Pléiade", che costituiscono edizioni di riferimento.

b) Opere già citate in precedenza

1) Ripetere il nome dell'autore e il titolo, tralasciando il sottotitolo e le indicazioni bibliografiche che vengono sostituite con cit.

G. Capponi, *Pensieri sull'educazione*, cit., p. 67.

2) Se si tratta di un'opera tradotta, ripetere solo il titolo dell'edizione italiana. L'eventuale indicazione di pagina si intende riferita alla traduzione italiana.

M. Weber, *Economia e società*, cit., vol. II, p. 27.

3) Si usa *ibidem* (corsivo) per indicare l'opera citata alla nota immediatamente precedente, stessa pagina, purché alla nota precedente sia indicata una sola opera. Si usa invece *ivi* (tondo) per indicare la stessa opera della nota precedente, ma una pagina diversa. Si segua l'esempio:

¹ G. Capponi, *Pensieri sull'educazione*, cit., p. 78.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p. 112.

Citazioni

Inserire in infratesto solo le citazioni di *una certa rilevanza e ampiezza*, senza virgolette di apertura e chiusura. Tali citazioni devono superare **cinque** righe di testo. Per gli infratesti si deve mantenere lo stesso corpo, carattere e dimensione, e una giustezza ridotta solo a sinistra, facendoli precedere e seguire da una riga di spazio in modo da distinguerli dal testo.

Per tutte le citazioni indicare i tagli nel testo citato con tre puntini tra parentesi quadre: [...]